

ROMA, 21 novembre 2023 ➤ Politica energetica

L'ASSEMBLEA ANNUALE

Proxigas: “Per la decarbonizzazione serve aumentare l’offerta di gas”

Signoretto: “Ricetta in 3 punti”. La Ccs, il “grido di dolore” degli energivori, le novità Arera sulle gare gas. Enel spinge su Gnl e capacity. Pichetto: “Europa è consorzio dove ognuno fa il proprio interesse”

di Carlo Maciocco



“Aumentare l’offerta di gas nel mercato” per “mettere ulteriormente in sicurezza il sistema e investire per la sua decarbonizzazione”.

Questo il principale messaggio lanciato da **Cristian Signoretto**, presidente di Proxigas, in occasione dell’assemblea pubblica dell’associazione, tenutasi ieri, 20 novembre, a Roma.

In particolare, si propone una “ricetta” in tre punti: mettere in sicurezza il sistema energetico (anche sostenendo lo sviluppo delle riserve gas e potenziando lo stoccaggio); garantire la sostenibilità economica della

transizione (facendo competere le varie tecnologie per decarbonizzare al minor prezzo possibile); valorizzare il ruolo del gas nella transizione (green gas, Ccs, emissioni fuggitive).

“Serve una nuova sostenibilità, serve una nuova dimensione globale con uno sforzo collettivo e coordinato”, ha aggiunto la dg di Proxigas, **Marta Bucci**, precisando che in ottica decarbonizzazione “va ridotto con urgenza l’utilizzo dei combustibili più inquinanti - carbone e petrolio - che oggi sono ancora le fonti energetiche più utilizzate a livello globale”. E per farlo il ruolo del gas resta determinante, ha rimarcato l’associazione.

La questione è stata poi approfondita nella tavola rotonda con i principali protagonisti del settore, con diversi temi emersi: dalle potenzialità della Ccs al ruolo del Gnl, dalle gare gas al nodo costi per gli energivori fino ai delicati e complessi rapporti con la Commissione Ue, che secondo il presidente di Federacciai **Antonio Gozzi** ha alimentato “una religione neopagana dell’ambiente”.

La tavola rotonda

Per **Guido Brusco**, direttore generale Natural Resources di Eni, la premessa è che gli investimenti globali sul gas non sono sufficienti: “nel 2014 la base era di 700 mld € a livello mondiale, ora siamo a 350 mld €”. Il tutto mentre “nel 2022 il carbone ha fatto il record: con scelte sbagliate si compromette non solo la sicurezza ma anche il processo di transizione”, ha concluso Brusco.

Ma su quali infrastrutture è meglio puntare? “Il gas via tubo dà maggiore sicurezza – ha sottolineato l’ad di Edison **Nicola Monti** - ma andiamo verso una variabilità anche fino al 30% dei volumi quindi serve avere flessibilità delle destinazioni”.

Monti ha poi aggiunto che “avere le infrastrutture non basta, serve a monte la disponibilità di gas, quindi occorre incentivare il fatto che le infrastrutture siano allocate a operatori che abbiano il gas a monte, l’interesse di portarlo in Italia e quindi clienti a valle”.

In attesa dell’imminente Piano industriale, Enel comincia a far trapelare il proprio rinnovato impegno sul gas.

“Il progetto del rigassificatore da 8 mld mc di Porto Empedocle – ha rimarcato il direttore Italia **Nicola Lanzetta** – è importante perché consente di diversificare e a chi parla di rischio di bolla del gas rispondiamo che il terminale può essere una vera e propria assicurazione per il Paese, anche perché il gas è lo strumento più sano per la transizione”.

Lanzetta ha aggiunto che “se avessimo maggiore diversificazione degli approvvigionamenti il prezzo si abbasserebbe” mentre riguardo ai costi a carico della comunità (il fattore di garanzia per i terminali Gnl, ndr) il manager Enel ha sottolineato che “con le spese fatte per contrastare la crisi energetica ne avremmo fatti almeno 10 rigassificatori”.

Passando al ruolo del gas nella generazione, Lanzetta ha infine sottolineato che “il capacity market deve essere mantenuto e giustamente remunerato”.

Uno dei temi per la realizzazione dei due nuovi rigassificatori al Sud (Porto Empedocle e Gioia Tauro) è che poi il gas va portato dove ci sono i maggiori consumi, ossia verso Nord. E la dorsale adriatica di Snam, anche potenziata, potrebbe non bastare (QE 12/9).

L’ad **Stefano Venier** non si è espresso esplicitamente sulla questione, limitandosi a dire che “non sta a noi decidere” se fare o meno nuove infrastrutture. Intanto, con la Fsr di Piombino Snam ha posto un punto importante: “Sento sempre parlare di quanto sono bravi i tedeschi ma noi abbiamo fatto tutto in 6 mesi”, ha rimarcato l’ad.

A proposito di “km zero”, il numero uno del Tso gas ha poi sottolineato il “vantaggio dell’Italia” nello sfruttare le opportunità della Ccs, visto che “abbiamo giacimenti gas esauriti dove c’è la maggiore concentrazione dell’industria hard to abate”.

Uno dei maggiori rappresentanti di tale industria, il presidente di Federacciai **Gozzi**, ha ribadito il “grido di dolore dopo aver visto tedeschi e francesi che fanno una tariffa per gli energivori sui 70 €/MWh contro i 120 € nostri”.

L’associazione ribadisce quindi (QE 11/5) “la proposta di una tariffa unica europea e vedremo come reagiscono tedeschi e francesi che qualche problema con la DG competition potrebbero averlo”.

Nel frattempo, ha aggiunto Gozzi, “si possono immaginare Ppa dei siderurgici con la Francia per il nucleare, ci stiamo lavorando intensamente”.

Dal canto proprio, il presidente di Assocarta **Lorenzo Poli** ha esortato il Governo a “portare in fondo il DL Energia con gas/energy release”.

Passando alla distribuzione, l'ad di Italgas **Paolo Gallo** ha rimarcato ancora una volta l'importanza della digitalizzazione delle reti per accogliere i gas verdi e l'idrogeno, sottolineando che i ritardi nelle gare gas “hanno fatto sì che molti operatori medio piccoli abbiano investito poco in tale direzione”.

A questo proposito, il presidente di Arera **Stefano Besseghini** ha annunciato che “a breve faremo un dco per semplificare ulteriormente le valutazioni Vir/Rab”. Il tutto in attesa del decreto Mase sui criteri di gara per attuare la Legge Concorrenza (QE 27/2).

Besseghini ha poi affermato che nell'ambito dei progetti innovativi gas (QE 30/10) “sono arrivate 16-18 proposte sostanzialmente finanziate per oltre 4 mln €” con “molta attenzione alle emissioni fuggitive e reverse flow”.

Uno degli ultimi temi affrontati è stato quello dei rapporti con la Ue.

Gozzi ha sottolineato che “al centro dell'agenda europea non c'è stata l'industria per un approccio ideologico”. Il presidente di Federacciai ha parlato di “religione neopagana dell'ambiente” rimarcando che “la raffinazione del litio è uno dei processi più inquinanti al mondo”.

Secondo Gallo “il tema vero è che la Commissione Ue non ascolta”.

Nel suo intervento conclusivo, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** ha affermato che “l'Europa è un grande consorzio dove ognuno porta avanti l'interesse del proprio paese. Io sono per l'Europa ma non contestualizzare le posizioni rispetto anche all'evoluzione che c'è stata è un problema serio da porre”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it